

**Janus Henderson calcola per le quotate italiane un aumento annuo di 12,5 mld di dollari**

## *Il debito delle imprese cresce del 9,9%*

DI MARCO CAPPONI

**D**opo la pausa del 2022-23 torna la tregua del debito sulle imprese italiane. Secondo quanto calcolato dalla società di gestione Janus Henderson nel suo Global Corporate Index l'indebitamento delle quotate tricolore è aumentato nel periodo 2023-24 del 9,9% a valuta costante, con un incremento in valore assoluto di 12,5 miliardi di dollari. «L'impatto maggiore», commenta il country head per l'Italia di Janus, Federico Pons, «è stato quello di Stellantis, che ha speso più del suo flusso di cassa operativo per finanziare investimenti e riacquisti di azioni, riducendo così la sua posizione di cassa». Considerando il combinato disposto di aumento dei prestiti e incremento dei tassi di interesse, aggiunge il manager, «i costi degli interessi delle società italiane sono aumentati del 36,5% nel corso dell'anno».

Il caso italiano non rappresenta un fenomeno isolato, tutt'altro. L'aumento dei tassi di interesse, spiega Janus Henderson nel suo rapporto, si è abbattuto con forza sulle imprese di tutto il mondo, tanto che l'importo speso dalle maggiori quotate globali per il pagamento degli interessi è aumentato di quasi un quarto (+24,4% a valuta costante), facendo entrare nella casseforti di banche e obbligazionisti un totale record di 458 miliardi di dollari. Si tratta di una crescita su base annua di 89 miliardi. Tutti i Paesi considerati dall'indice e tutti i settori (a parte alcune piccole aziende energetiche non legate al petrolio) hanno visto i costi del servizio del debito aumentare.

L'incremento più rapido è stato rilevato

dalla società di gestione nelle aziende giapponesi, dove la fine dell'epoca dei tassi negativi ha fatto lievitare i costi degli interessi del 39% annuo: ora sono più che raddoppiati rispetto al 2020-21. Va detto al contempo che nel Paese del Sol Levante i livelli di indebitamento sono relativamente contenuti rispetto alle dimensioni dell'economia, e i bilanci non sono fortemente gravati dai debiti.

In Europa invece i costi degli interessi sono balzati del 28%, nonostante livelli di indebitamento pressoché invariati negli ultimi cinque anni. Mentre negli Usa la spesa collettiva per gli interessi è salita del 23%: le aziende a stelle e strisce tendono a finanziarsi a lungo termine facendo ricorso al mercato obbligazionario, e in questo modo sono riuscite a percepire più tardi delle altre gli effetti dell'aumento dei tassi. Effetti che si sono infine manifestati negli ultimi mesi, nel momento in cui le società hanno iniziato a rifinanziare i bond a tassi più elevati.

In tutto ciò la crescita dell'indebitamento in valore assoluto è rallentata a livello mondiale. Le maggiori quotate globali hanno contratto nuovi prestiti per 378 miliardi di dollari, con un incremento del 4,9% annuo. Si tratta di un livello inferiore sia al 2022-23 sia agli anni pre-pandemia, e questo perché l'aumento dei tassi ha contribuito nell'ultimo anno a moderare la propensione delle aziende ai prestiti. Infine Janus Henderson spiega perché le quotate hanno fatto ricorso all'indebitamento. In generale la ragione principale è legata a grandi operazioni di m&a, soprattutto nel settore sanitario: ad esempio, l'acquisizione di Seagen da parte di Pfizer. Un'operazione del valore di 43 miliardi di dollari. (riproduzione riservata)

